

750

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

10 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera

INDICE

2

1. Ucraina
2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

1. Ucraina

3

- ❑ **WSJ - La posta in gioco in Ucraina**
- ❑ Gli USA farebbero bene ad avvertire Putin di non alimentare la violenza a Kiev
- ❑ Per la seconda domenica consecutiva, più di mezzo milioni di persone hanno riempito le strade di Kiev. Le manifestazioni anti-governo sono un momento importante per il futuro dell'Ucraina e dell'Europa. Eppure avvengono nell'indifferenza dell'America. L'Ucraina è a cavallo di una linea di frattura tra la Russia autocratica e l'Europa libera. Questo paese di 46 milioni di abitanti è diviso tra russofoni a Est e nazionalisti all'Ovest, ma la maggioranza degli ucraini vuole che il loro paese sia vicini all'Europa. Le proteste dimostrano che gli ucraini sono stanchi del loro sistema politico rapace e aspirano a vivere in uno stato di diritto.
- ❑ Il presidente Viktor Yanukovich, originario dell'Est dell'Ucraina, ha sorpreso i suoi concittadini lo scorso mese rifiutando un accordo di associazione e di libero scambio con l'UE che aveva promesso di firmare.

1. Ucraina

4

- Il presidente russo Vladimir Putin aveva imposto sanzioni commerciali e altre misure economiche punitive all'Ucraina per impedire l'accordo con l'UE e trascinare Kiev in un blocco politico e commerciale guidato da Mosca, nel tentativo di ricostituire l'impero russo.
- Le proteste sono esplose la scorsa settimana quando la polizia ha compiuto un raid contro un accampamento di manifestanti pro-UE a Kiev. Da quel momento le manifestazioni hanno superato la sola dimensione europea per includere nuove richieste, come un nuovo governo, elezioni anticipate e riforme costituzionali. Yanukovich ha rafforzato la rabbia popolare venerdì, decidendo di incontrare Putin a Sochi, nel terzo tete-a-tete delle ultime settimane.
- Secondo alcune indiscrezioni, Yanukovich avrebbe segretamente promesso di portare l'Ucraina nell'unione doganale guidata da Mosca, anche se il Cremlino e Yanukovich hanno smentito un accordo.

1. Ucraina

5

- L'offerta commerciale avanzata dall'UE è un primo passo modesto per attrarre l'Ucraina, ma il blocco europeo non ha né la vision né la capacità di offrire di più. Il ruolo di leadership dell'Occidente un tempo era esercitato dagli USA: le amministrazioni Clinton e Bush avevano attivamente aiutato l'Ucraina a diventare uno stato più forte. Ma ora gli USA hanno perso interesse.
- La scorsa settimana, il segretario di Stato, John Kerry, ha detto una serie di banalità sulle proteste, per poi suggerire che i legami dell'America con la Russia sono una priorità più importante. Solo alla fine della settimana un alto funzionario americano ha criticato la giravolta di Yanukovich sull'Europa.
- Un compromesso pacifico non per forza deve portare alla rimozione di Yanukovich, che vuole correre per essere rieletto nel 2015.

1. Ucraina

- Con un'economia che collassa alla stessa velocità della sua popolarità, difficilmente Yanukovich tornerà alla presidenza con elezioni libere e corrette. Un nuovo governo e modifiche costituzionali per indebolire la presidenza potrebbero bastare per soddisfare la strada e far resuscitare l'accordo di associazione con l'UE. Ma questo non rientra nei piani di Putin, che è pronto a giocare pesante per tenere Kiev nella sua orbita. Si parla di provocatori russi nelle manifestazioni, se la polvere da sparo ucraina non è mai esplosa, un'eruzione di violenza oggi è possibile, con potenziali conseguenze destabilizzatrici sull'Europa.
- Le proteste potrebbero invece indirizzare l'Ucraina verso un futuro migliore e questo dovrebbe essere l'obiettivo degli USA. Come minimo l'amministrazione Obama dovrebbe dire chiaramente a Putin che pagherà un prezzo se alimenterà la violenza o promuoverà una repressione. Ma Obama dovrebbe ritrovare la sua foce a favore del cambiamento, in nome della libertà e dell'Occidente.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

7

- **FT - Bali riporta un po' di vita nel commercio globale**
- I paesi ricchi non devono rinunciare agli accordi multilaterali
- Più di un decennio di negoziati commerciali globali sul Doha round hanno finalmente prodotto un accordo. Il pacchetto concordato a Bali sabato è significativamente meno ambizioso di quello che si aveva in mente in Qatar nel 2001. Ma il suo significato simbolico non deve essere sottovalutato. La speranza è che questo successo riporti un nuovo soffio vitale negli accordi multilaterali che hanno portato enormi benefici dall'economia mondiale dall'Accordo generale sulle tariffe e il commercio – il cosiddetto GATT – del 1947.
- L'approccio dietro all'accordo di questa fine settimana è politicamente astuto. Nel momento in cui i paesi in via di sviluppo e quelli ricchi sono in conflitto su questioni sensibili come i dazi agricoli, l'Organizzazione Mondiale del Commercio ha proposto un pacchetto di misure di facilitazione del commercio che poteva essere accettato con facilità.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

- Facilitare il passaggio di beni attraverso le frontiere darà una spinta al commercio globale, cresciuto a un ritmo lentissimo da quando è scoppiata la crisi finanziaria. Secondo alcune stime, potrebbe generare 1 trilione di dollari, con i guadagni maggiori che dovrebbero finire ai mercati emergenti.
- La svolta di Bali contribuisce soprattutto a restaurare la reputazione dell'OMC come organismo in grado di trovare compromessi. Nei suoi 18 anni di storia, l'organizzazione con base a Ginevra non era mai riuscita a negoziare con successo un accordo tra i suoi 159 membri. Un altro fallimento avrebbe anche indebolito l'autorità dell'OMC in quanto organo di mediazione delle dispute commerciali globali.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

- L'accordo, inoltre, dà statura internazionale al diplomatico brasiliano Roberto Azevedo, diventato direttore dell'OMC solo in settembre: Azevedo ora deve spingere a favore di una liberalizzazione più ampia, senza perseguire un irrealistico *grand bargain* – grande scambio – ma proponendo accordi incrementali analoghi a quello di Bali.
- La principale sfida per il Wto viene dai patti regionali che economie ricche come gli USA, l'UE e il Giappone stanno negoziando. Questi patti regionali sono meno desiderabili di quelli globali, visto che favoriscono i paesi ricchi. Ma sono anche quelli che hanno più probabilità di produrre risultati positivi. Viste le profonde divisioni che persistono tra i membri dell'OMC, i “mega regionali” sono la migliore speranza di rilanciare il commercio mondiale nel breve periodo. Ma i paesi sviluppati non devono rinunciare all'OMC e chiudersi in un club di ricchi. Come dimostra la sorpresa di Bali, il multilateralismo ha ancora un enorme potenziale per rilanciare la prosperità globale.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

- ❑ **Le Monde - OMC: Il multilateralismo in pericolo**
- ❑ L'Organizzazione mondiale del commercio non ha risolto i suoi problemi con l'accordo sull'agricoltura, l'aiuto allo sviluppo e la facilitazioni degli scambi concluso a Bali sabato 7 dicembre.
- ❑ Se non ci fosse stato l'accordo, sarebbe stata minata la capacità dell'Omc di elaborare le regole commerciali comuni ai suoi 159 membri, dopo dodici anni di fallimento sul ciclo di Doha, destinato a far approfittare ai paesi in via di sviluppo della liberalizzazione del commercio. Occorre salutare gli sforzi del nuovo direttore generale, Roberto Azevedo, che ha convinto l'India e gli USA a superare le loro divergenze, e Cuba a non prendere in ostaggio la conferenza ministeriale di Bali per ottenere una condanna dell'embargo americano contro l'isola. Ma l'accordo di Bali ha ambizioni modeste.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

- Nessuno dei suoi capitoli è consacrato all'industria o ai servizi. Doveva porre fine alle sovvenzioni all'agricoltura, e invece vengono prolungate per quattro anni se hanno come giustificazione di assicurare la sicurezza alimentare di un paese. A Bali si è parlato di risparmi per mille miliardi di dollari grazie alla facilitazione degli scambi, ma secondo gli esperti la cifra reale non andrebbe oltre i 95 miliardi.
- (Il problema per le Monde è che) l'OMC è concettualmente in panne. Come il suo predecessore, il GATT, vive nella convinzione che il libero scambio offra il buon modo per specializzare ciascuna economia in ciò che ha di meglio. L'uscita dalla miseria di 800 milioni di persone – di cui la metà in Cina – convalidava questo assioma. Ma questa globalizzazione ha anche creato dei perdenti, in particolare nei paesi sviluppati, che hanno visto sparire le loro industrie di fronte alla concorrenza dei paesi a basso costo di manodopera.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

- Fino a qualche anno fa, l'apertura dei mercati andava a tre velocità: i paesi ricchi abbassavano i loro diritti doganali e le loro sovvenzioni più rapidamente dei paesi emergenti, mentre i paesi poveri non dovevano compiere questo sforzo. Ma il successo della Cina ha mandato all'aria questo dispositivo. Se India e Brasile vogliono continuare a beneficiare di questo vantaggio, gli Usa e l'Europa lo ritengono ingiustificato, tenuto conto della loro temibile competitività.
- Se l'OMC vuole continuare a organizzare il commercio mondiale su base multilaterale, deve rifondare il dialogo tra paesi sviluppati e emergenti. E integrare nella sua riflessione delle questioni che oggi non lo riguardano, come il rispetto dei diritti sociali, la protezione dell'ambiente, gli embarghi alle esportazioni o le manipolazioni valutarie.

2. L'accordo a Bali che dà ossigeno all'OMC

- In caso contrario, vedremo moltiplicarsi gli accordi parziali o regionali – come il progetto di trattato di libero scambio transpacifico o quello transatlantico.
- Questi accordi parziali o regionali sono criticati per avere come unica finalità l'eliminazione di concorrenti pericolosi. Il multilateralismo dell'OMC, invece mette tutti i suoi membri su un piano di uguaglianza, sostenendo i paesi meno armati per affrontare i grandi venti della concorrenza.